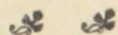


160. GRITSCH, JOHANNES. Quadragesimale. Venetiis, Lazarus de Soardis, 21 Madii 1495. H. C. *8079 (4. Q. III. 11).
161. GUIDO DE MONTE ROCHEN. Manipulus curatorum. Venetiis, Andreas de Bonetis de Pavia, 15 Mart. 1483. H. C. *8188 (4. Q. III. 6, op. 2).
162. — — Manipulus curatorum. S. n. t. (Esslingae, Conr. Fener). H. C. *8158 (4. Q. IV. 16).
HELVICUS TEUTONICUS. V. JOHANNES A SANCTO GEMINIANO.
163. HENRICUS DE SEGUSIO. Card., Hostiensis. Summa. [Venetiis, Andreas de Toresanis de Asula, 12 Dec. 1498]. H. *8966 (4. O. II. 2) ⁽¹⁾.
164. HERODIANUS. De imperio post Marcum, Angelo Politiano interprete. Bononiae, Plato de Benedictis, prid. Kal. Sept. (31 Aug.) 1493. H. C. *8467 (4. S. V. 10, op. 1).



I nomi dialettali dell'Avifauna bolognese

Pubblico qui l'elenco, sto per dire completo, de' nomi dialettali dell'avifauna bolognese (non hanno nome nel nostro dialetto il beccofrosone e il cavaliere d'Italia, del resto rarissimi fra noi), a maggior contributo del vocabolario bolognese e per richiamare l'attenzione sopra elenchi più o meno errati dati fuori dalla locale *Promontibus*, ad uso dei suoi soci. Confido altresì che questo materiale, tratto dalla viva voce del popolo, possa tornare di qualche interesse agli studiosi del *folklore* della nostra provincia.

Senza addentrarci troppo nell'argomento, è ovvio dire che i nomi dialettali del regno animale, in generale, e dell'ornitologia in particolare scaturiscono dalla fantasia del popolo per confronti fatti e impressioni ricevute, sempre spontaneamente e spesso audacemente; e però risultano in gran parte più significativi degli stessi

⁽¹⁾ Sono cadute la prima e l'ultima carta.

nomi scientifici. Il popolo è artista per eccellenza e nel fissare il nome di un animale dai caratteri generali o particolari di questo, sa scolpirlo nel modo più vivace. Rispetto agli uccelli, quando prende per termine di confronto la veste di alcuno di essi, denomina *fraten* la cinciarella, *fraten da la tæsta naigra* la cincia mora e *fratan*, per la forma e il colore dell'abito, il moriglione.

Dalla veste assai appariscente bianco e nero, dà il nome di *domenican* al piccione dal dorso nero e petto bianco, come appaiono in distanza i frati di quest'ordine; e senza badare troppo alla ripetizione dà lo stesso nome al *bagan* (*ânas clangula*), altrimenti *quatrûc*, per la macchia bianca che ha sopra gli occhi. Chiama poi *pritan* la folaga per l'abito completamente nero, mentre si compiace di dare il nome di *dutaur*, per l'abito nero, al picchio che signoreggia ne' boschi. Quando in primavera i contadini lo sentono picchiare, dicono: *l'è vgnò al dutaur*.

Dall'ornamento del capo, è detta fra noi *capæltan*, *caplatt*, *caplott* o *muratta da la poppla* la moretta turca (*ânas fuligola*); dal colore di una parte del corpo, vengono chiamati *capnaigher*, *pætrass* e *culbianc* i tre uccellini da siepe capinera, pettirosso e culbianco; e dalla forma del becco hanno i nomi di *bæc in craus* il crocione, *palôz* la spatola e *spâtla* il mestolone.

Non poche volte la stagione dell'arrivo determina il nome dell'animale. Il *pizardan* (*gallinago major*), crocolone, è anche detto dai nostri contadini *avrilôt*, perchè suole arrivare nel mese di aprile, come i toscani lo dicono *pasqualino*, perchè lo aspettano per Pasqua. *Premmavaira* è detta in valle la gambetta, perchè aspettata nel passo di aprile-maggio; mentre dicesi *animalen dal fradd* lo scricciolo, per la stagione del suo arrivo; *uslen dal fradd*, il regolo, che scende d'inverno al piano; e *uslen da la naiv* il zivolo, che arriva quando le nevi lo cacciano dal settentrione.

La caratteristica del grido non poteva a meno di essere segnalata dal popolo di campagna, presso il quale la *puigla*, cingallegra, è anche detta *pudajola*, perchè si vuole che colla sua voce chiami i contadini a potare *pâuda*, *pâuda*; il picchio muratore

(*smaltarôl*) viene altrimenti chiamato *ciocabæc* per il verso che anche in Romagna gli ha dato il nome di *ciociò*; e il lui grosso (*var-den*) è altresì detto *tuin* per il verso con cui si annunzia. Quanto al chiù (ciù) lo stesso suo verso ne indica il nome:

veniva una voce dai campi,
chiù...

Certo gli uccelli hanno un'importanza eccezionale nella meteorologia del popolo. La rondine è considerata da tutti l'uccello di primavera e il cucolo viene dai contadini tenuto in conto dell'annunziatore della buona stagione, inquantochè

quand canta al cocc (in primavera),
la matenna è bagna, la sira sott,

con riferimento alle piogge di primavera presto dissipate. Gli uccelli sono particolarmente il barometro dei contadini. Anzitutto, quando gli uccelli si spollinano sugli alberi, è segno di pioggia. Pioverà di sicuro se i piccioni tornano presto alla colombaia; se le rondini volano basso, la pioggia è imminente; e dice il proverbio *Quand canta la garlûda, al taimp as mûda*.

La presenza del picchio verde, secondo i contadini, annunzia la pioggia; e vuolsi che il picchio rosso l'annunzi col verso *al piôv, al piôv*. Pure la capinera dà segno di pioggia. Il Pascoli:

Il tempo cambia stasera,
vuol acqua venire a ruscelli,
l'annunzia la capinera
tra gli albatrî e gli avornielli,
tac tac.

E quando canta il beccafico canapino (*canvarôl*), i contadini l'ascoltano con una certa apprensione, perchè credono che il canapio, da cui prima lo hanno sentito cantare, sarà quell'anno esente dalla grandine.

Inoltre gli uccelli sono per il popolo oroscopi, ora di buono ora di cattivo augurio. I contadini considerano il nido della rondine collocata sotto il tetto della casa di buon augurio; e però si guardano bene di molestarlo. Di buon augurio ritengano pure la pre-

senza della colombella. *Al cocc*, il cucolo, il mistico uccello prediletto a Venere, dal grido caratteristico, viene interrogato dalle ragazze di campagna per sapere la loro sorte, così:

Cocc cocc da la penna grisa,
quant'ân starôja premma ch'am marida?

e dal numero delle volte che canta dopo, desumano il numero degli anni che devono aspettare prima di maritarsi.

Sono invece di malaugurio la civetta, il gufo, il barbagiani e gli altri uccelli notturni. Si crede che quando la civetta si fa sentire vicino alla finestra di un malato, sia per annunziarne la morte. Sinistro di reputa pure il verso di alcuni predatori, quali il chiù (ciù), il brigante che apposta la beccaccia; l'astore o sparviero da colombi (*al falcatt da clomb*), il più pericoloso de' rapaci, così per la selvaggina da penna come da pelo, ond'era tanto in onore al tempo della falconeria:

Qual buon astor che l'anitra o l'acceggia,
starna o colombo o simil altro augello
venirsi incontro di lontano veggia,
leva la testa e si fa lieto e bello (Ariosto)...

E, soprattutto, sinistro si ritiene il grido del gufo reale, da noi chiamati *diavl' ed muntâgna* per l'aspetto diabolico che contribuiscono a dargli due cornetti che gli si erigono sul capo, per il che anche nell'antichità aveva suscitato un gran numero di superstizioni:

Omnia feralis tristia bubo dedit.

Fortunatamente un buon numero degli alati possono far dimenticare queste cattive impressioni col loro bel canto. Principali sono il tordo, cui Linneo dette appunto il nome di *musicus*; il merlo, che impara facilmente le canzoni che gli vengono insegnate, non essendo però da augurarsi a nessuno di averlo tra i piedi quando le ha imparate; l'usignolo, il cui canto peregrino ispirò sempre i poeti. Il Pascoli:

Egli cantò: la cobbola giuliva
parve un picchiettar trito di stelle
nel ciel di sera, che tintinnava...

I nostri contadini, che non si perdono troppo nelle nuvole, figurano che l'usignolo col suo canto esprima la contrarietà che sente per il rovistico delle siepi, lo spavento che prova per la vipera e il desiderio del canto: *vit vit, s'an avess pôra dal livartiz d'la zæda chi am ligâs, dla veppera ch' am magnâs, a vrêv fenna a dè ciær ciær ciær ciær fer cirulî.*

La passera solitaria dal canto melodico flautato e così vario da competere con quello dell'usignolo, è pure rammentata dal Pascoli:

Tu nella terra avita
passera solitaria
tenti la tua tastiera
come nel Santuario
monaca prigioniera
l'organo, a fior di dita.

Ed il fringuello, che fra gli uccelli è quello che ha il canto più svariato, viene per questa sua qualità adoperato per richiamo e perciò offre il maggior numero di vittime. Circa il canto, dicono i pratici che alcuni fanno una sola cantata e nel fine mettono lo *sfrin*, oppure il *vicchio*; altri raddoppiano e triplicano la cantata; e altri la tengono lunga tanto che è una meraviglia a sentirli. Gli uccellatori di Romagna distinguono sette versi del fringuello e cioè: *Francesco mio, Barbazio, Ceserio, Ribaltone, Striscione, Monte Giove, Boscheruccio* (che è un *Francesco mio* strapazzato). Fra tutti, quello di *Francesco mio* è il più patetico, ma i fringuelli che lo fanno, diventano sempre più rari e ricercati. Il Pascoli ha dedicato un canto al « Fringuello cieco », che finisce con un doloroso:

o sol sol sol... sole mio,

che lontanamente ricorda il *cala-sole* dell'Abruzzo e del Molise.

Oltre tutto questo, gli uccelli nella domesticità coll'uomo imparano a parlare. Quanto alla domesticità, ne' tempi trascorsi, allorchè la gente non era preoccupata per cose che punzecchiano sul vivo, vi era chi si divertiva a insegnare ai canarini e specialmente ai cardellini un infinità di giuochi: a fare il morto, a dar

fuoco a un cannoncino, servendosi di una miccia accesa, e quell'altro giuoco chiamato *galera*, per il quale essendo stato posto nella gabbia un ordigno consistente in due secchi in bilico, avveniva che quando l'uccello trovavasi nell'uno per mangiare, questo discendeva e l'altro saliva. Beati tempi!

È nota a tutti la domesticità della tortorella, *la turturedda dal cularen*, che però di troppi *tru tru* riempie la casa; del picchio, *smaltarôl*, se non fosse che sforacchia i mobili in modo da ridurli in polvere; e della gazza, che peraltro diventa così invadente da rendersi insopportabile, oltre le altre qualità che la contraddistinguono. Ma diceva di quest'ultima il Tanari d'averla udita imitare la voce dei pastori, il canto degli uccelli e il fischio dei cacciatori; e si crede anche oggi che a tagliarle il filello sotto la lingua essa impari a parlare quasi come l'uomo. La stessa cosa si afferma della ghiandaja, *giandæra*, che gli scienziati chiamano appunto garrula ghiandaia. Io ho interrogato al riguardo l'amico Musiani, assai competente in materia; e mi ha assicurato di avere fatto più volte tali esperimenti, senza peraltro aver mai ottenuto verun risultato.

Raffaele Venturoli, distinto farmacista ed ornitologo a tempo perso, del secolo decorso, lascia scritto ne' suoi ricordi che il corvo imperiale con un simile trattamento può imparare a pronunziare il nome delle persone con cui vive; e dice altresì che gli stornelli in gabbia possono apprendere le melodie che loro s'insegnano, nonchè a parlare, per quanto indistintamente. Se è vero ciò, si può anche credere quanto viene raccontato di quel prete — che aveva insegnato a sei stornelli di dire la prima parte dell'*Avemaria*, ad altri sei di dire la seconda parte e a tutti di rispondere alle litanie; sicchè quando la sera si recitava in chiesa il rosario, per lo più con poca gente, gli stornelli dalla sacrestia simulavano maggior concorso colle loro voci, specialmente quando rispondevano tutti insieme *ora pronobis, ora pronobis*.

Ed ora le leggende. Vuole anzitutto una tradizione che l'aldilà un tempo abitasse in Paradiso e che un giorno vogliosa di uscire per vedere il mondo al di fuori, le fu chiusa la porta in fac-

cia per non apriglierla più. Per questo quando l'allodola fa i suoi alti voli per la nostalgia del Paradiso, emette il verso *tio tio tio*; ma irremissibilmente respinta, scende con precipizio a terra. È questa la lodoletta

che in aere si spazia
prima cantando, eppoi tace contenta
dell'ultima dolcezza che la sazia.

Ma vi è poi un'altra tradizione che corre fra il nostro popolo, secondo la quale l'allodola aveva una volta la mansione di aprire le porte del Paradiso alle anime dei morti. Senonchè quando v'entrò G. Cristo, questi s'accorse che l'allodola nominava troppo spesso il nome di Dio invano col grido suo e ve la respinse inflessibilmente; onde, calando, essa continua ancora a bestemmiare *tio tio tio*.

Il pettirosso è stato immortalato dal Pascoli nel canto « Il compagno del legnajuolo », dove riferisce la nota leggenda: « San Giuseppe aveva da piombare un toppo di cipresso, tinsse colla spugna intrisa di sinopia la cordicella e disse a un uccelletto grigio, che era li presso: — Vieni qui, tieni col becco un capo di questa cordicella. Dopo avere dipanato col girello il filo lungo la trave, stava per battervelo sopra, quando ecco giungere Maria con in braccio il bambino Gesù. L'uccelletto curioso, volse repentinamente la testa e il segno venne torto. San Giuseppe, indispettito, gli gettò la spugna nel petto, e fu così che divenne pettirosso. Ma la tradizione che corre fra noi è questa: Al supplizio di G. Cristo era presente un uccelletto grigio-verdognolo. Vide la corona di spini attorno al capo del morente e non potendo in altro modo più efficace soccorrerlo, tentò di togliere dalla fronte trafitta alcune spine. Una di queste lo ferì e il sangue macchiò il petto dell'uccellino.

Della rondine, finalmente, si dice che — solito quest'uccello ne' momenti che precedono il temporale di sfiorare la terra, nunzia di pioggia — quando Maria Vergine piangeva sotto la croce, passò così vicina alla Madonna che fu bagnata dalle sue lacrime; e le sue penne che prima erano nere ed azzurragnole divennero nel

ventre bianche come la neve. E da quel giorno fu detta la *rundanna d'la Madôna*.

Tutte queste leggende, però, si dimenticano a tavola, specialmente quando si trovano, *inter aves, turdos*.

GASPARE UNGARELLI

Airan (*Ardea alba*), airone, anghirone, airone bianco, da noi anche *ajaran*, *anghiran*, *sgærza bianca*, *capan ed vâl*. V. anche *Sgærza*.

Airunzen (*Ardetta minuta*), airone piccolo, nonnotto, tarabusino, da noi anche *tarabusen*.

Alacc (*Syrnium aluco*), allocco, gufo selvatico, a Gaggio Montano *Gulf*.

Alacc ed vâl (*Asio accipiter*), allocco di palude, gufo di palude.

Albâr (*Cautelasmus streperus*), canapiglia, morigiano, cicalone.

Anâdra (*Anas domestica*), anitra, anitra delle nostre massaie.

Anâdra canarôla, v. *Arzævla*.

Anâdra da la tæsta rassa, così il fischione, v. *Sciflan da la tæsta rassa*.

Anâdra d' vâl o salvâdga (*Anas boscas*), anitra selvatica, anitra di valle, germano reale o meno com. colloverde il maschio, da noi *german*, *rizzan* o *zisan*.

Anâdra d' vâl motta (*Anas tadorna*), volpoca, tadorna.

Animalen dal fradd, v. *Ariaten*.

Aquila (*Aquila regia*), aquila, aquila reale.

Aquila da nâder (*Aquila clanga*), aquila anatraja, falcone gridatore.

Aquilôt, si dà questo nome al falco biancone, v. *Pujæna grôsa*.

Arcan, v. *Rondan d' mæ*.

Argaib (*Oriolus Galba*), rigogolo.

Argâza, v. *Gâza*.

Ariaten (*Troglodytes europæus*), scricciolo, volg. re degli uccelli, re di macchia, forasiepe, siepajolo, regillo e da noi anche *pæder dla pizâcra* e *animalen dal fradd*.

Arzaiquel, v. *zeggñ salvâdg*.

Arzævla (*Anas querquedula*), alzavola e più spesso arzavola, volg. anitra marzajola, garganello, sartella e da noi anche *arzaglen*, *paggiatt* (dim. di *paggia*).

Avrilôt, dai cont. in alcuni luoghi il Croccolone. V. *Pizardan*.

Bæcafig (*Sylvia hortensis*), beccafico, in Tosc. bigione, da noi anche *sardâgna* e *sardagnola*.

Bæcafig cen (*Sylvia curruca*), bigianella, non gen. perchè poco conosciuta.

- Bæcafig ed vâl* (*Sylvia arundinaria*), beccafico di palude, cannajola minore, da noi anche *canarôla*.
Bæcarâgn (*Tichodroma muraria*), murajolo, picchio murajolo.
Bæcamasc (*Sylvia cisticola*), beccamoschino.
Bæcastacc, nome dato al Saltimpalo, v. *Pîter*.
Bæc in craus (*Loxia curvirostra*), crociere, crocione, becco in croce, detto anche *bæc grôs*.
Bafatt, si dà questo nome al basettino. V. *Puiglen dai bâfi*.
Balaren (*Falco vespertinus*), barletta, falco cucolo, detto anche *falcatt cocc*, *falcatt dai pî ross*.
Barbazâgn (*Strix flammea*), barbagianni, gufo selvatico, allocco bianco.
Barnâcla (*Branta bernicla*), oca colombaccio, oca delle berniche.
Buarenna (*Motacilla alba*), boarina, boarina bianca, in Tosc. cutrettola dai nostri cont. *buarenna bianca* per distinguerla dalla *buarenna zâla*, dai cacc. *buarenna di copp*, per distinguerla dalla *buarenna di camp* e dai mont. *guardianenna*. Suole pure chiamarsi *cuazzenna*, *scuvarôla*, *scowcò*.
Buarenna zâla (*Motacilla buarula*), strisciajola, cutrettola, codetta, detta anche *premmavaira* e *cuazzenna*; dai cont. *buarenna zâla* e dai cacc. *buarenna di camp*. v. *Buarenna*.
Bucalan e *Bucâz*, così il nottolone, v. *Sfalâp*.
Bufêrla (*Lanius collurius*), averla piccola, averla scopina, da noi detta anche *bufarlôt*.
Bufêrla (*Lanius minor*), averla cenerina, detta anche *farlutan* e *sparaviri*.
Bufêrla grôsa (*Lanius excubitor*), averla maggiore, falconello, gazza sparviera, da noi anche *gazôta grôsa*.
Bufêrla rassa (*Lanius rufus*), averla capirossa, in Tosc. *velia capirossa*, detta anche *bufêrla tudassca*.
Bugagnôl (*Mergus albellus*), pesciajuola, smergo bianco.
Bugan (*Anas clangula*), quattrocchi, morettone, domenicano, detto anche *quatrûc*.
Buscarôl e meno com. *buscarôla*. V. *Pâsra ed stappa*.
Calandra (*Alauda calandra*), calandra, calandrella, detta anche, da noi, *calandra grôsa*.
Calandren (*Alauda calandrella*), calandrino, calandrella, da noi anche *calandræla*.
Calcabôt, si dà anche questo nome al nottolone, v. *Sfalâp*.
Canaren (*Serinus canarius*), canarino.
Canarôl (*Sylvia turdoide*), cannareccione, cannajola maggiore.
Canarôl, con questo nome è pure chiamata la marzajola, v. *Rucatt*.

- Canarôla*, v. *Bæcafig ed vâl*.
Canvarôl (*Sylvia hypolaïs*), beccafico canapino, canapino.
Capan d' vâl, nome dato all'airone bianco ed al tarabuso. V. *Airon* e *tarabûs*.
Capeltan (*Fuligola cristata*), moretta, moretta turca, detta anche *muratta da la poppla* e dai cacc. *caplatt*, *caplôz* e più spesso al pl. *caplett*, *caplût*.
Cæpnaigher (*Sylvia atricapilla*), capinera, in Tosc. capinero.
Cavrinzôl, v. *Varden*.
Checca, dai cacc. la ghiandaia. V. *Giandæra*.
Ciocabæc, nome dato in pianura al picchio muratore. V. *Smaltarôl*.
Ciû (*Strix Otus*), Allocco, gufo minore, duca cornuto.
Ciuen (*Strix scops*), assiolo, allocarello, civettino, da noi anche *asiôl* e *ciuatt*; in mont. *chiuvin*.
Ciurlen (*Ægialites curonicus*), corriere piccolo, in Tosc. piviere minore.
Clamb, colombo, piccione, nome gen. della specie, v. *Pizan*.
Clamb ed mæ, v. *Martinâz*.
Clumbæla (*Colomba aenas*), colombella, palombella, detta anche *Sassarôl* o *sassatt*.
Clumbenna (*Turdus pilaris*), cesena, tordella gazzina, detta anche tordo mezzano e da noi *taurd gazôt*; in mont. *auguanæla*.
Cocc (*Cuculus canorus*), cuccolo.
Colanz (*Anas acuta*), codone, germano marino.
Colstort (*Jynx torquilla*), collotorto, torcicollo, verticello.
Corass (*Ruticilla phoenicurus*), codiroso, in Tosc. culrosso, da noi anche *culrass*, a Verg. *codiroslo*, *codiroslon*.
Corass muratt, V. *Muratt*.
Coruw, v. *Curnâcia*.
Coruv di campanell (*Corvus monedula*), taccola, corvo dei campanili, corvetto.
Coruv imperial (*Corvus corax*), corvo imperiale, corvo maggiore, detto nel bol. anche *coruw grôs*.
Coruv naigher (*Corvus frugilegus*), corvo nero, corvo reale, da noi detto anche *taclan*.
Cristalen, v. *Fraten*.
Crucæl, più spesso *Scrucæl*, v. *Gabian*.
Crucalatt, v. *Rundanenna ed mæ*.
Cudan, v. *Colanz*.

- Culbianc* (*Saxicola oenante*), culbianco, codibianco, massajola, dai mont. (Gaggio) scodaider.
Culrass, v. *Corass*.
Curnacia bisa (*Corvus cornix*), cornacchia bigia, mulacchia.
Curnacia naigra (*Corvus corone*), cornacchia nera o reale, dai pianig. detta anche *mingan*.
Dærd (*Merope apiaster*), gruccione, grottaione, tordo marino, detto anche *darden*.
Diævl' ed muntâgna (*Strix bubo*), gufo reale, barbagianni selvatico, da noi anche *grandocc*.
Domenican, così il quattrocchi, v. *Bugan*; e così pure il grosso piccione dal dorso nero e petto bianco, v. *Pizan domenican*.
Faganæ, v. *Fanæ*.
Falcan (*Falco peregrino*), falcone, falco pellegrino, terzuolo, detto anche *falcatt terzôl*; dai mont. *faich* e *faicon*.
Falcatt bianc, nome che si dà al biancone, v. *Pujana grôsa*.
Falcatt capuzen (*Falco æruginosus*), falco capuccino, falco di padule, detto da noi anche *falcatt ed vâl*.
Falcatt cocc, v. *Balaren*.
Falcatt da campanell (*Falco tinnunculus*), ghebbio, falco cittadino, falco da campanili, falco da torri, falco piccolo, in Tosc. falchetto, da noi anche *falcatt cumon*, *falcatt da tarr*.
Falcat da clomb (*Astur palumbarius*), astore, sparviero da colombi, falco gallinaccio, il falco gentile de' naturalisti.
Falcatt da fringûi o da pâser (*Accipiter nisus*), sparviero, falco fringuellaio, moscardino, da noi anche *sparavîri*.
Falcatt da usî (*Falco subbuteo*), lodolaio, barletta.
Falcatt dal bræg (*Archibuteo lagobus*), pojana calzata, falco a piedi pennuti.
Falcatt ed vâll, v. *Falcatt capuzen*.
Falcatt pecc (*Pernis apivorus*), falco pecchiaiolo, pecchiaiolo.
Falcat pscaur (*Pandon fluvialis*), falco pescatore, in Tosc. Alpigine.
Falcatt terzôl, v. *Falcon*.
Fallga (*Fulica atra*), folaga, da noi anche *pritan*.
Falzinæ (*Ibis falcinellus*), mignattaio, falcinello, chiurlo maggiore, detto anche *piûr franzais* (mentre i franc. lo chiamano *coulis d'Italie*).
Fanæ (*Cannabina linota*), fanello, montanello maggiore, gricciolo, spesso fringuello marino e da noi anche *faganæ*.
Fasan (*Fagianus colchicus*), fagiano, fagiano di Corsica.

- Fasan d' vâl* (*Tringa alpina*), gambecchio, piovanello pancia nera, da noi anche *gambelli*.
Favâz (*Columba palumbus*), colombaccio.
Fialâp, il nottolone, v. *Sfialâp*.
Fisula, così lo Svasso maggiore, v. *Paggia*.
Fratàn (*Fulix ferina*), moriglione, colrosso, detto da noi anche *magâs*.
Fraten (*Parus cæruleus*), cinciarella, cincia cerulea, paranzina, in Tosc. cincia piccola e cincia turchina, da noi anche *cristalen*, *fratocc*.
Fraten da la tasta naigra, v. *Surenna*.
Fratocc (*Muscicapa collaris*), balia dal collare, da noi anche *bæcamasc* e *bælia*.
Fringuæ, in mont. *Franguell* (*Fringilla cælebs*), fringuello.
Fringuæ muntanær (*Fringilla montifringilla*), peppola, fringuello montano, da noi anche *muntanæ*.
Frisan, v. *Sfrisan*.
Frülen (*Gallinago gallinula*), frullino, detto anche beccacino sordo e dai cacc. *surden*.
Gabian (*Larus ridibundus*), gabbiano, gabbiano comune, in Tosc. mugnaio, da noi anche *crucæ*.
Gabian naigher (*Larus fuscus*), gabbiano nero, zafferano, mezzomoro.
Gabian real (*Larus argentatus*), gabbiano reale, detto anche *Gabianaz* e *crucalan*.
Gabian zeneren (*Larus melanocephalus*), gabbiano corallino, gabbiano cenerino, detto anche *crucat dal zamp rassi*.
Gabianæ (*Larus minutus*), gabianello, anche *crucalatt*.
Galinæla da âqua (*Gallinella Chloropus*), sciabica, galinella da acqua, detta anche *purzlæna*.
Galinaela pradarôla (*Otis tetrax*), gallinella prataiola, fagianella, detta anche *galenna di præ*.
Gambæla, v. *Premmavaira*.
Gambelli, v. *Fasan d' Vâl*.
Gambêrla (*Totanus calidris*), pettegola, gambetta viperina.
Gamblon, pl. (*Limosa melanura*), pittima reale, gambetta, moschettone, dai nostri cacc. anche *gamblonghi* pl.
Cardlen (*Fringilla carduelis*), cardellino.
Garlûda (*Turdus viscivorus*), tordella, tordina, tordo maggiore; dai mont. di Gaggio Montano Gess.
Gâza (*Pica caudata*), gazza, pica, da noi anche *gâza naigra* e fino dal tempo del Tanara *argâza*, *checca*, *potta*, *ragâza*.

- Gâza marena* (*Coracias garrula*), ghiandaia marina, cornacchia azzurra, anche *giandara marena*.
Giandæra (*Garrulus glandarius*), ghiandaia, detta anche *Bêrta*; dai mont. *Jandêra*.
Giandæra marena, v. *Gâza marena*.
German, v. *Anâdra d' Vâl*.
Giaran (*Alauda arvensis*), panterana, allodola dei campi, dai cont. *cantarenna* e verso la *Romagna starlâca*.
Giarôl, così il merlo acquatico, v. *Mêrel acqarôl*.
Grifan (*Vultur fulvus*), grifone, avvoltoio fulvo.
Grû (*Grus cinerea*), gru, dai valligiani *Sgarza*.
Lôdla, v. *Giaran*; pl. *lôdel*, spec. in mont. le varie specie di allodole.
Lôdla caplûda o *lôdla da la poppla* (*Alauda cristata*), cappellaccia, allodola crestata.
Lôdla di præ (*Alauda arborea*), tottavilla, allodola dei boschi e dei prati.
Lôdla grôsa, v. *Calandra*.
Lugaren (*Fringilla spinus*), lucherino, lucarino.
Lusgnôl (*Philomela lusinia*), Rosignolo, usignolo, anche *rusgnôl*, *rusgnulen*.
Lusgnôl d' vâl, così da alcuni il canareccione, v. *Canarôl*.
Magâs, v. *Fratàn*.
Magnanen (*Sterna hirunda*), rondine di mare, mignattone, sterna.
Marangan (*Phalacrocoran carto*), marangone, corvo acquatico.
Martinâz (*Larus canus*), gavina, zafferano, mezzamosca; anche *clamb ed mæ*, oca marena.
Mêrel (*Turdus merula*), merlo.
Mêrel aquarôl (*Cinclus aquaticus*), merlo acquaiolo, anche *mêrl' aquær*.
Mêrel maren (*Turdus torquatus*), tordo dal collare, merlo dal petto bianco.
Mêrel sassær (*Turdus saxatilis*), codirossone, in Tosc. codiroso, sassatile; dai mont. di Gaggio *codirozlon*.
Miaren (*Emberiza schoeniclus*), migliarino di palude, ortolano de' canneti, da noi anche *zôl*.
Mingan, in pian. la cornacchia nera, v. *Curnâcia*.
Muntanæl, nome della peppola, v. *Fringuæl muntanar*.
Muratt (*Ruticilla tithys*), codiroso spazzacamino, codiroso moretto o di monte.
Muratta da la poppla, v. *Capæltan*.
Nebbi (*Falco milvus*), nibbio reale.
Nebbi naigher (*Milvus niger*), nibbio nero.

- Oc ed ba* (*Praticula rubetra*), stiacchino, montanello; lo stesso nome si dà anche al *Piter* e allo *Starlen*.
Oca da la naiv (*Anser segetum*), oca granaiola, da noi anche *oca da gran*.
Oca marena, v. *Martinâz*.
Oca salvâdga (*Anser cinerea*), oca selvatica, oca paglietana.
Pæder d' la pizæra, nome dato allo Scricciolo, v. *Ariaten*.
Paggia (*Podiceps cristatus*), svasso maggiore, tuffolo, colimbo. Da noi spesso *fisula*.
Pajarezz (*Emberiza cirius*), zigolo nero, cirlo, da noi anche *ziguel naigher*, *pajarôla*.
Painen, lo stesso che *Frulin*.
Palôz (*Spatola clypeata*), mestolone, palettone, anche *panær*.
Panær, v. *Palôz*.
Parnis (*Perdix rubra*), pernice.
Parpaiôl (*Muxicapa grisola*), pigliamosche, grisola.
Parpaiôl naigher (*Muscicapa atricapilla*), alia nera, aliuzza nera.
Parunzlenna, nome della cinciallegra, v. *Puigla*.
Pâsra (*Passer Italiæ*), passera com., passera reale, passera capannaia, passera tettaiola, da noi *passarena*, *passarôt*.
Pâsra ed stappa (*Accentor modularis*), passera scopina, scopaiola, siepaiola, anche *Buscarena*, *Buscarôl*.
Pâsra inguanguel, così la passera mattugia, v. *Zallga*.
Pâsra marena (*Petronia stulta*), passera lagia, passera montanina, petronia.
Pâsra sulitaria (*Monticola cyanea*), passero solitario, passera solitaria.
Pætzorr (*Sylvia ceyanecula*), pettazzurro, pettazzurro a macchia rossa.
Pætrass (*Erythacus rubecula*), pettiroso, pittiere; detto anche *Piter*.
Pavunzæla, v. *Vanatta*.
Pazzatt, v. *Arzavla*.
Pecc, v. *Smaltarôl*.
Pecc gardlen (*Picus major*), picchio rosso maggiore, picchio cardinale, picchio reale, detto da noi anche *pecc real*.
Pecc mzanen (*Picus medius*), picchio rosso mezzano, picchio cardinale mezzano.
Pecc naigher (*Picus martius*), picchio nero, picchio corvo.
Pecc vaird (*Cecinus viridis*), picchio gallinaccio.
Picciatt (*Picus minor*), picchio rosso minore, picchietto cardinale.
Pindulen (*Aegitalus pendulinus*), pendolino, fiaschettone.
Pitaren dal fradd, v. *Ariaten*.

- Piter* (*Praticula rubecola*), saltimpalo, anche *bæcastacc*, *piratt*, *oc ed ba*.
Piumben (*Alcedo ispida*), piombino, Martin pescatore, uccello Santa Maria, uccello della Madonna; dai mont. *bæcapess*.
Pivîr (*Charadius pluvialis*), piviere, piviere dorato e da noi anche *pivîr da la panna d'or*.
Pivîr rass (*Charadius marinellus*), piviere tortolino, piviere morinello, cap-puccione.
Piviran (*Numerius arcuatus*), chiurlo maggiore, fischione maggiore, anche *pivîr da la sgatta*.
Piverassa (*Squatarola helvetica*), piviressa.
Piverâz (*Oedinemus crepitans*), occhione, corrione, da noi anche *Sterlisg*.
Pivîrôl (*Numenius phæopus*), chiurlotto, chiurlo piccolo.
Pizacaratt (*Scolopax gallinago*), beccacino, detto beccacino reale per distinguerlo dal frullino e da noi anche *pizacaren*.
Pizâcra (*Scolopax rusticola*), beccaccia, beccaccia com.
Pizan (*Columba Livia*), colombo, piccione, specie addomesticata.
Pizon da clumbara (*C. Livia*), colombo torrajolo, ma più spesso il piccione delle colombaie di campagna, dal Cresc. chiamato colombo sassaiolo, perchè allora era più selv.
Pizan dai scalfarût (*C. domestica major*), piccione calzato, var. del piccione dom. maggiore, v. *pizan fataur*.
Pizan dal gôs (*C. gutturosa*), colombo gozzuto, detto pure soffione.
Pizan dolenican, piccione dolenicano, dal dorso nero e petto bianco.
Pizan fataur (*C. domestica major*), colombo grosso, colombo maggiore.
Pizan pavan o dal vintaien (*C. tremula laticauda*), colombo pavone, pavoncello.
Pizan rezz (*C. hispida*), piccione ricciuto.
Pizan salvâdg (*C. Livia*), colombo selvatico, colombo terraiolo, colombo sassaiolo.
Pizan tûrc, turchetto, detto anche *pizan da la scoffia o scuffion*.
Pizan viazadaur (*C. tabellaria*), colombo viaggiatore.
Pizardan (*Gallinago major*), croccolone, becaccino maggiore, dai nostri cont. *avrilot* e dai tosc. *pasqualino* per il tempo in cui si fa vedere.
Poppla (*Upupa epops*), upupa, bubbola.
Potta, v. *Gâza*.
Premmavaira (*Machete pugnax*), gambetta, combattente, detto anche *gambæla*.
Pritan, così da taluno la Folaga, v. *Fallga*.
Ptran (*Emberiza miliaria*), strillozzo, ghirigò, spicchierone.

- Pudajôla*, nome dato dai cont. alla cinciallegra, v. *Puigla*.
Pujena (*Buteo vulgaris*), puiano, falco cappone, detto anche *pujan*.
Pujena grôsa (*Circaetus gallicus*), biancone, da noi anche *falcatt bianc*, *falcatt aquilon*, *aquilôt*.
Puigla (*Parus major*), cinciallegra, cincia grossa, poligola; dai nostri cont. *pudajôla*, dai mont. *parunzin*.
Puigla da la poppla (*Parus cristatus*), cincia col ciuffo, cinciallegra cristata.
Puigla zenerenna (*Parus palustris*), cincia bigia, cincianella, da noi anche *bigiatt*.
Puiglen dai bâfi (*Panurus biarmicus*), basettino, mustacchino, dottore, detto anche *baffiatt*.
Purzlæna (*Rallus porzana*), voltolino, sutro.
Purzlanan (*Rallus aquaticus*), porciglione, gallinella aquatica, dai cacc. tosc. *ghinella*, *girardella* e dai nostri *galinæla*.
Purzlanenna (*Porzana parva*), schiribilla, forapaglia, gallinella palustre.
Quâia (*Coturnix communis*), quaglia, coturnice comune, anche *quâi* e il piccolo *quaiôt*, pl. *quaiuten*.
Quatrûc, v. *Bugan*.
Ra d' gardlen, il raro cardellino che si distingue per il collare, v. *Gardlen*.
Ra di quâi (*Rallus crex*), re di quaglie, gallinella scopaiola.
Raparen (*Certhia familiaris*), rampighino, abbricagnolo, scorzaiolo; in mont. *rapadec*.
Rivarôl (*Hirundo riparia*), topino, rondine riparia, dardanello.
Rizzan, anitra selv. maschio, germano reale, v. *Anâdra salvâdg*.
Rundaccia (*Hirundo urbica*), ballestruccio, rondone di città, detta anche *culbianc*.
Rundan (*Cypselus apus*), rondone, cipselo, dai nostri cacc. al pl. *sghet*.
*Rundan d' mæ*r (*Cypselus melba*), rondone di mare, anche *arcan*.
Rundanenna (*Hirundo rustica*), rondine, rondinella, la rondine di campagna, detta anche *rundanenna da la furzæla*, dai mont. *rudlina*.
*Rundenenna ed mæ*r (*Sterna minuta*), fraticello, sterna minuta, rondine di mare, da noi anche *crucalatt*.
Ruqulen, v. *Rucat*.
Rusgnôl e *Rusgnulen*, v. *Lusgnôl*.
Russatt (*Fuligula nyroca*), moretta tabaccata, rossina, rossetta.
Sardâgna, *sardagnola*, così il beccafico o bigione, v. *Bæcafig*.
Sassarôl, così la colombella, v. *Clumbæla*; e il piccione selvatico, v. *Pizan*.
Sciflan (*Mareca penelope*), fischione, morigiano, bibbio, detto anche *anâdra da la tæsta grôsa e magâs*.

- Sciflan da la poppla* (*Fuligula rufina*), fischione turco, fischione col ciuffo, capiroso maggiore.
Scovcò, così la boarina bianca, v. *Buarenna*.
Sfialâp (*Caprimulgus europæus*), nottolone boccalone, calcabotto, succiacapre, dai cacc. *bucalan* e *cælcabôt* e dai cont. *tattavâc*.
Sfrisan (*Coccothrautes vulgaris*), frosone, in tosc. frusone, da noi anche *frisan*.
Sgambêrta (*Totanus calidris*), pettegola, gambetta viperina, detta anche *gambatta*.
Sgambozz (*Podiceps nigricollis*), svasso piccolo.
Sgariôl (*Totanus ochropus*), piro piro culbianco.
Sgærza bianca, v. *Airon*.
Sgærza cenna (*Ardea garzetta*), garzetta, airone minore.
Sgærza granda, un altro nome dell'airone, v. *Airon*.
Sgærza rassa (*Ardea purpurea*), airone rosso, airone purpureo, ranocchiaia.
Sgærza zenerenna (*Ardea cinerea*), ardea cenerina, airone comune, nonna, detta da noi spesso *anghiran*.
Sgarzatta (*Ardea nycticora*), nitticora, sgarza nitticora, airone grigio, pavoncello di palude.
Sgatt e *Sghett*, v. *Rundan*.
Smaltarôl (*Sitta cæsia*), picchio muratore, picchiotto, in pianura *ciocabæc*, a Medicina e verso la Romagna *pecc*, in mont. (Vergato, Porretta, Gaggio), *brescandel*.
Smêrg cën (*Mergus serrator*), smergo minore.
Smêrg grôs (*Mergus merganser*), smergo maggiore, mergo domenicano, garganello.
Spâlla (*Platalea leucordia*), spatola, mestolone, da non confondersi colla *spatola clypeata*, v. *Palôz*.
Speppla (*Anthus pratensis*), pispola, prispola, lodola mattolina, corriera.
Speppla calandra (*Anthus campestris*), calandro, allodola de' campi.
Speppla ed vâl (*Anthus aquaticus*), pispola della neve, pispola di palude, fossaione, spioncello, detta anche *spipplan*.
Spinarôl, in mont. la sterparola, v. *Sterparôla*.
Spipplan, così la pispola della neve, v. *Speppla ed vâl* e *Turdenna*.
Spulzan (*Parus caudatus*), codibugnolo, cincia codina, codona.
Starlâca, in pian. la panterana, v. *Giaran*.
Starlen (*Regulus cristatus*), regolo, regolo cristato, detto da noi anche *oc ed ba*, *papazen*, *uslen dal fradd*.
Stærna (*Sterna perdix*), starna, volg. pernice grigia
Staurèn, v. *Sturnæl*.

- Sterlisg*, così l'occhione o corriera, v. *Pivirâz*.
Sterparôla (*Sylvia cinerea*), sterparola, sterparola cenerina, detta anche *sterparôla bianca* e in mont. *spinarôl*.
Sterparôla cenna (*Sylvia subalpina*), sterparolina.
Sterparôla da la tæsta naigra (*Sylvia melanocephala*), occhiocotto, occhio-rosso.
Sterparôla rassa, v. *Varden d'invêren*.
Silen (*Regulus ignicapillus*), fiorrancino, arancino.
Stufflôt (*Pyrrhula europæa*), ciuffolotto, in Tosc. beccotto.
Sturnæl (*Sturnus vulgaris*), stornello, storno; anche *staurèn*, in mont. *Storn*.
Sturnæl domenicàn (*Pastor roseus*), storno marino, da noi anche *Sturnæl maren*.
Surden, v. *Frulen*.
Susen, v. *Taurd sassarol*.
Surenna (*Parus ater*), cincia romagnola, cincia mora, detta da noi anche *fraten da a tæsta naigra*.
Susinæl, altro nome del tordo sassello, v. *Taurd sassarol*.
Svâs (*Podiceps minor*), tuffetto, tuffetto rosso, colimbo minore, detto anche *fisulu*.
Tacla, v. *Curnâcia naigra*.
Tarabûs (*Ardea stellaris*), tarabuso, cappanaccia, sgarza stellare, detto da noi anche *capan d' vâl*, *fasan d' vâl*, *sgærza*.
Tattavâc, v. *Sfialâp*.
Taurd, in mont. *tort* (*Turdus musicus*), tordo, tordo bottoccio, tordo gentile, tordo nostrano.
Taurd gazôt, così la cesena, v. *Clumbenna*.
Taurd sassaerd (*Turdus iliacus*), tordo sassello, tordo rosciolo, detto da noi anche *susen*, *susinæl*, *taurd da l'elia rassa*.
Terzôl, così il falcone o falco pellegrino, v. *Falcon*.
Tôc maren (*Otis tarda*), Otarda, starda.
Traintacûst (*Ardea ralloides*), sgarza ciuffetto, ciuffetto.
Turdenna (*Anthus arboreus*), pispolone, pispolo maggiore, tordina, da noi anche *speppla*.
Turturrenna (*Columba turtur*) tortora, tortorella, detta anche *turturrenna campagnôla*, per distinguerla da quella domestica, v. *Turturrenna dal cularen*.
Turturrenna dal cularen (*Columba risoria*), tortora domestica, tortora dal collare.
Urtlan (*Emberiza hortulana*), ortolano, detto da noi anche *urtlanen*.
Urtlan da la naiv (*Emberiza nivalis*), ortolano della neve, zivolo della neve.

Urtlan di præ (*Emberiza cia*), zivolo muciatto, zivolo matto, da noi anche ziguel.

Urtlan pajarez (*Emberiza citrinella*), zigolo giallo, ortolano giallo, detto da noi anche zôl.

Uslen dal fradd, v. *Starlen*.

Vanatta (*Vanellus cristatus*), pavoncella, fifa, gallinella.

Vardan (*Loxia cloris*), verdone, calenzuolo, da noi anche *cavrinzôl*.

Varden (*Phylloscopus trochilus*), lui grasso, lui giallo.

Varden d'invern (*Phylloscopus rufus*), lui verde, lui minore, anche *stufilen*.

Viraden (*Fringilla serinus*), verzellino, verdolino, serino, anche *varzaren*.

Vitalbis, nome dato dai cacc. alla pittima o gambettone, v. *Gamblon*.

Zallga (*Passer montanus*), passera mattugia, da noi anche *pâsra inguan-gel*, *passarena*.

Zeggn rezz (*Cygnus olor*), cigno, cigno reale.

Zeggn salvâdg (*Cygnus musicus*), cigno selvatico, cigno dei giardini, dai bol. detto anche *arzaiguel*.

Zell, il migliarino di palude, v. *Miaren*.

Zgaggna (*Ciconia alba*), cicogna bianca.

Zgaggna naigra (*Ciconia nigra*), cicogna nera.

Ziguel, v. *Urtlan di præ*.

Zisan, il maschio dell'anitra selvatica, v. *Anâdra salvâdga*.

Zôl, v. *Urtlan pajarez*.

Zvatta (*Athene noctua*), civetta, coccoveggia.

APPUNTI E VARIETÀ

Obizzo da Montegarullo e Neri vescovo di Siena

Tra i numerosi castelli di cui si incoronano i colli circondanti l'ampio e verde pianoro di Pavullo, a oriente si erge diruto,

..... in vista del padre Cimone
pastore di popoli e ville,

quello che, chiamato un tempo di S. Vincenzo, prese poi, dal nuovo dominatore, Obizzo da Montegarullo, « simbolo di forza e di ribellione, special-

mente dell'opposizione montanara alla casa d'Este » ⁽¹⁾, un nome più temuto e più noto.

Quasi a simboleggiare l'origine comune delle fazioni, che nelle due più potenti famiglie del Frignano, dei Montecuccoli e dei Montegarullo, si impersonarono ed ebbero la loro espressione, una antica leggenda ci narra che Matteo dei Montecuccoli, avolo di Gherardino, e Neri suo fratello, l'anno 1110 venissero ad una divisione di beni, e che Matteo innalzasse il castello di Montecuccolo,

che di novanta rocche ebbe l'impero,

da cui prese nome la famiglia, e Neri fabbricasse quello assai vicino di Montegarullo, che diede poi origine a quei nobili signori, tanto celebri nelle montagne modenesi nel primo secolo dopo il mille ⁽²⁾.

Ma la narrazione ritenuta favolosa e inesatta anche dall'Albinelli, quando nella sua cronaca del Frignano afferma non potersi sostenere l'opinione che la famiglia dei Montegarullo sia derivata da quella dei Montecuccoli, la casa da cui sarebbe nato il grande « *feto* », « *opinio namque illa fuerit de familia Montecuccoli non nititur* » ⁽³⁾, è stata superata da precisi e autentici documenti, che posteriormente sono venuti alla luce. I quali però, mentre già dal 1027 ci parlano del luogo di Montecuccolo, e che il primo ad appartenere con sicurezza a questa famiglia, da cui discenderà il celebre generale, dicono essere stato quel Gherardo o Gherardino che nel 1170 si collegò con i signori di Monteveglio a danno del comune di Modena, con il quale poi, tre anni dopo, cambiando consiglio, insieme ad altri capitani del Frignano si strinse in alleanza ⁽⁴⁾, sono affatto muti per i signori di Mon-

⁽¹⁾ SORBELLI A.: *I castelli dell'Appennino: Monteobizzo* in *L'Eco del Panaro*, Anno II, n. 14, 5 marzo 1908; TIRABOSCHI G.: *Dizionario topografico-storico degli Stati Estensi*, t. II, Modena, 1825, p. 79.

⁽²⁾ Il castello di Montegarullo, tra Monzone e Montebonello, fu smantellato e distrutto nell'ultima lotta sostenuta dai fautori di Obizzo contro i marchesi d'Este (PANTANELLI D. e SANTI V.: *Itinerari del Frignano* in *L'Appennino modenese*, Rocca S. Casciano, Cappelli, 1895, p. 1009; TIRABOSCHI G. *Dizionario* cit., II, p. 72).

⁽³⁾ ALBINELLI I.: *Cronaca del Frignano*, ms. nell'Archivio di Stato di Modena, pubblicato da FEDERICO PATETTA in *Studi storici e Note sopra alcuni iscrizioni medioevali*, Modena, Società Tip., 1907, p. 297 e segg. Per la *Cronaca* dell'ALBINELLI ved. T. CASINI: *Chronicon Mutinense*, Joh. da Bazzano in nuova edizione in *Rer. Ital. script.*, XV, p. IV, (fasc. 155) p. LXXXI e segg.

⁽⁴⁾ TIRABOSCHI G.: *Dizionario* cit., II, p. 90, e *Memorie storiche modenesi*, t. III, p. 136.